

—> SAGGISTICA <—

Shakespeare? Uno scrittore molto politico

Non è certamente la prima volta che si indaga sulle idee politiche e pubbliche di Shakespeare, ma questo volta si va a fondo, lo sguardo è più attento e convinto del solito.

Non si tratta solo dell'analisi di Ekkehart Krippendorff, politologo tedesco di fama internazionale, che, per evitare di essere considerato una voce eccentrica, propone una dozzina di interventi che entrano nel merito, con passione e precisione, di una serie di opere shakespeariane. Evidentemente di Shakespeare non si parla mai abbastanza, oltre alle sue idee, la sua vita e le sue opere, avvolte in misteri non del tutto chiariti, sono sempre oggetto di studi e supposizioni. Così il saggio di Krippendorff, col suo argomento specifico e strettamente legato alle opere drammatiche del Bardo, viene tradotto in italiano pochi mesi dopo l'uscita di «Vita, arte e passioni di William Shakespeare capocomico» dell'inglese Stephen Greenblatt, edito da Einaudi.

Krippendorff esplora opere - dall'Amleto, al Re Lear, La tempesta, Macbeth - ricche di una miniera di intuizioni politiche sul gioco seducente, a volte ambiguo e crudele, legato alla presa e alla perdita del potere. Non va dimenticato che Shakespeare è vissuto nell'età elisabettiana, fra la seconda metà del Cinquecento e i primi decenni del Seicento, e le vicende e lotte politiche dell'epoca hanno influenzato il suo percorso artistico in maniera essenziale, che si riverbera anche nell'affrontare temi esemplari tratti dalla storia romana antica, come dimostrano Coriolano, Giulio Cesare, Antonio e Cleopatra.

Interessante uno dei discorsi che l'autore fa sul Riccardo III, dramma in cui il protagonista non è mai sazio di potere, e di cui si rileva la disperata patologia di chi sacrifica l'amore alla brama

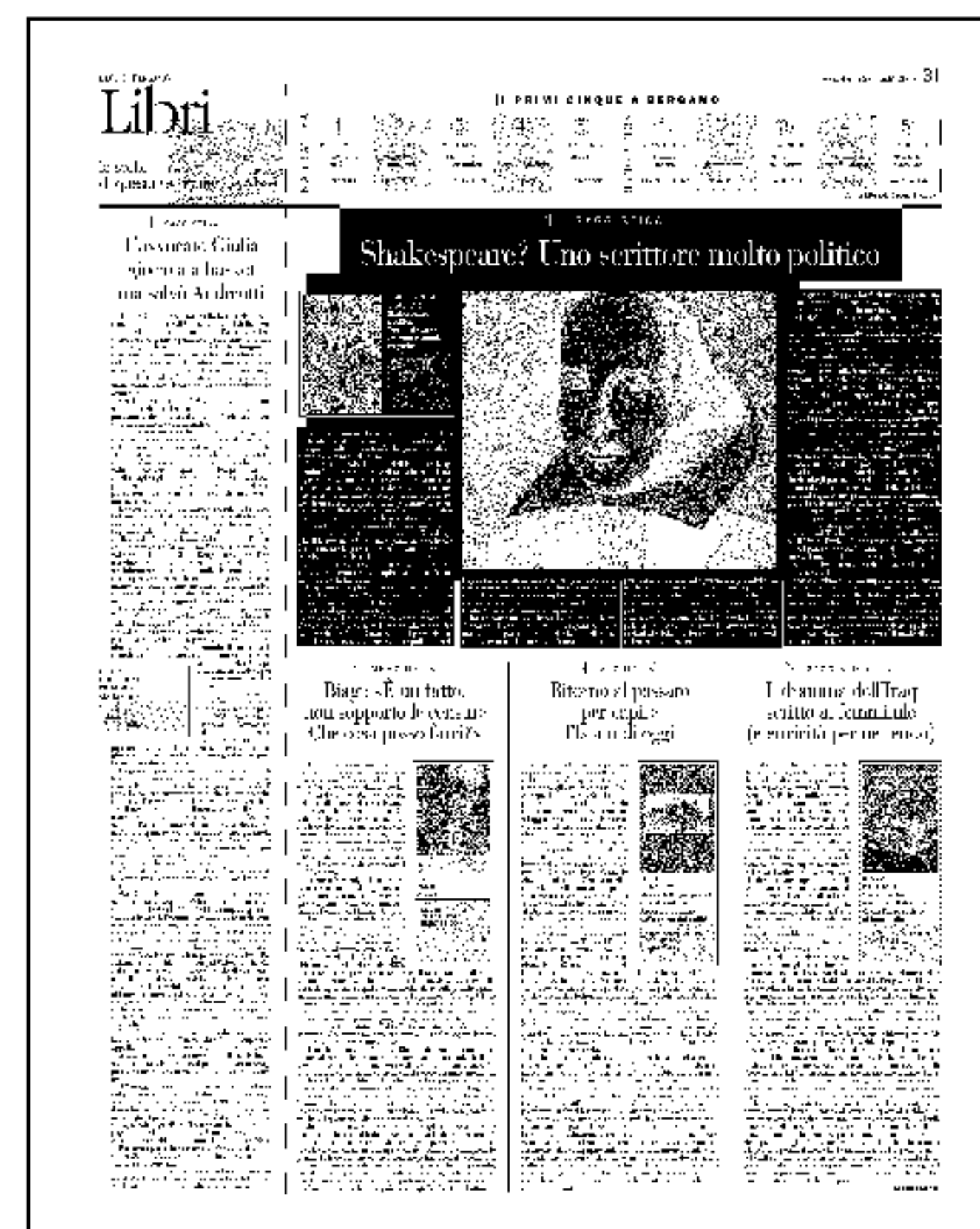
per il trono, costruendo poi un bel parallelo che evidenzia una sorte più o meno simile proprio in Shakespeare, che sacrificò le commedie per i drammi storici inglesi e romani più significativi politicamente. Basti ricordare, come si legge anche in queste pagine, che il Riccardo III suscitò polemiche e passioni durante le prime rappresentazioni al Globe, malgrado parlasse di fatti svol-

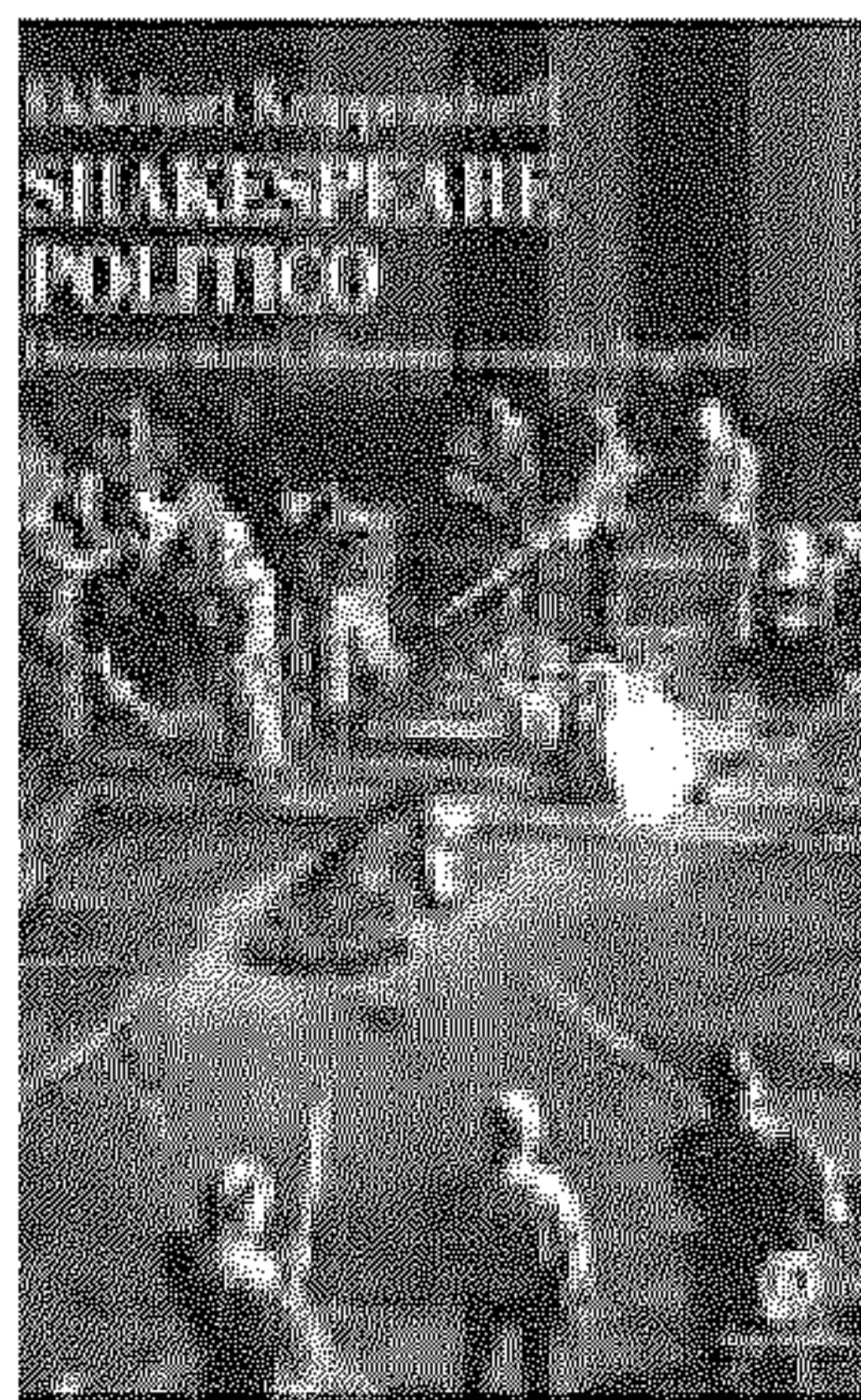
tisi duecento anno prima.

Il saggio di Krippendorff di tutto propone una lettura rigorosa in considerazione del fatto che le opere di Shakespeare hanno la capacità di spandersi, cioè di andare al di là del senso e valore che hanno in scena, pronte a donare ulteriori emozioni e suscitare domande. Jan Kott non a caso ha scritto un saggio dal fortunato titolo: «Shakespeare nostro contemporaneo».

Si pensi, soltanto per fare un esempio, alle tante riflessioni ideologiche che può fare anche un normale lettore sulla figura dell'ebreo Shylock del Mercante di Venezia. Nasce così, a detta dello stesso Krippendorff, una sorta di dialogo ideale fra i fruitori dei testi e le opere stesse, una conversazione ricca di quesiti in cerca di risposte che porta al mondo della politica. E così Shakespeare forse per la prima volta viene indagato in modo organico nei meccanismi che si trovano alla base delle storie, e nei rapporti di potere e umani che mette in moto. «Shakespeare è oscuro per sua natura», sosteneva Brecht: ecco quindi l'esigenza di avvicinarsi al suo mondo, cercando di sondarlo in lungo e in largo il più possibile. Il poeta osservava i suoi contemporanei e le vicende della storia dandogli potenza e verità, ora tocca a noi soffermarci sulle sue osservazioni. I discorsi di Krippendorff riguardano principalmente i drammi inglesi, la trilogia epica di Enrico VI, e la seconda trilogia epica, quella di Riccardo II e Re Giovanni, con, per ultimo, Enrico VIII. Ma questo non toglie che ci dia pagine curiose e ricche di spunti anche sul Troilo e Cressida, ispirato alla guerra di Troia. Enrico IV che tratta la conservazione del potere; Enrico V come guida all'imperialismo e il nazionalismo di guerra; Macbeth la tragedia politica senza catarsi; Re Lear e l'irragionevolezza del potere.

Questo volume è di un'impressionante densità, proprio perché ci mostra quanto di esaltante e straordinario ci sia nello Shakespeare politico, da cui arriva una lezione di assoluto valore e mai contingente. Si tratta di un saggio portato avanti con grande determinatezza, competenza e completezza e che mostra come quando vogliano i politologi di professione possano trovare il modo di essere più concreti, costruttivi e logici.





KRIPPENDORF
EKKEHART
**Shakespeare
politico**
Drammi storici,
drammi romani,
tragedie

FAZI EDITORE
PAGINE 339
EURO 29

